



## B) PROCESSUS VERBALIS

Alle ore 17,30 del 23 gennaio 1963 nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato inizia la terza riunione della Commissione. Sono presenti gli Em.mi Membri e gli Ecc.mi Arcivescovi di ieri con gli stessi attuari.

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card Liénart presenta le proposizioni da lui redatte sugli schemi « De divina Revelatione » e « De Deposito Fidei pure custodiendo », per essere poste all'approvazione.<sup>1</sup>

Inizia con la parte relativa al primo schema.

Fatta la presentazione, viene chiesto il parere di ognuno. Il Card. Confalonieri suggerisce di mettere una nota dopo le parole « textum propositum » e citare in calce il testo.

Il Card. Cicognani suggerisce di togliere « quamprimum » prima di « satagat ».

Così modificata la proposizione viene approvata da tutti.

Il Card. Liénart passa alla seconda parte, relativa allo schema « De deposito Fidei pure custodiendo », presentando le sue conclusioni ed il testo da approvare.<sup>2</sup>

Messo a votazione, viene approvato il testo, nel senso che la Commissione Teologica deve rifare lo schema secondo le indicazioni e deve inserirlo in quello « de ordine morali et sociali ».

Prende quindi la parola il Card. Spellman: presenta il suo progetto sulla riduzione dello schema « De castitate, virginitate, matrimonio, familia »<sup>3</sup> e lo schema rifatto.<sup>4</sup>

Il Card. Urbani: approvo lo schema per quel che contiene, ma suggerisco che sia utilizzato in altri schemi; al più ridurlo alla sola parte « de familia » con una premessa sul matrimonio, lasciando il resto.

Il Card. Confalonieri: lasciare da parte il « de castitate et virginitate », e ridurre lo schema al « de matrimonio et familia ».

Viene approvata concordemente questa proposta.

Quindi il Card. Suenens presenta il suo piano architettonico sugli schemi conciliari<sup>5</sup> e lo spiega.

---

<sup>1</sup> Cf. pp. 70-71.

<sup>2</sup> Cf. *ibid.*

<sup>3</sup> Cf. pp. 71-76.

<sup>4</sup> Cf. pp. 77-89.

<sup>5</sup> Cf. pp. 89-90.



Il *Card. Confalonieri*: abbiamo una visione integrale di tutti i problemi, ma mi pare più esatto dire *Christi Ecclesia* (e non *Ecclesia Christi*), *lumen gentium*, mettendolo in testa per farvi comprendere anche i due schemi dogmatici che nel piano progettato sono rimasti fuori dalla Chiesa *ad intra* e dalla Chiesa *ad extra*: *Christi*, come per indicare la divina rivelazione (schema I) e il deposito della fede (schema IV), e gli altri vanno bene sotto la denominazione o in riferimento al *De Ecclesia ad intra* e al *lumen gentium*!

Il *Card. Doepfner*: non dobbiamo necessariamente e ad ogni costo voler creare un piano, altrimenti si finisce per diventare troppo artificiali, e rischiamo di mescolare decreti disciplinari a costituzioni dogmatiche; p.e., perché nello schema dogmatico *De Ecclesia* si propone di parlare delle Chiese orientali? All'unico scopo di voler presentare un piano, che apparirà certamente prefabbricato.

Lo schema « *De Ecclesia* » è il più importante e non dobbiamo renderlo pesante e ingombrante. Vi si parli della natura della Chiesa, dei Vescovi, sacerdoti, laici e religiosi.

Il *Card. Urbani*: Il *Card. Suenens* ha fatto un piano allo scopo di trovare un posto ai 20 schemi; ma non è necessario.

Il *Card. Cicognani*: il piano in sé non è del Concilio; e noi non ci dobbiamo legare per forza ad una cornice; al più in un proemio si può dire del piano, ma evitando di essere artificiali.

Il *Card. Suenens* passa all'esame dello schema « *De Ecclesia* », leggendo la relazione che ha preparata e distribuita a tutti i Membri.<sup>6</sup>

Il *Card. Confalonieri* fa notare al n. 1 che è opportuno ripetere o fare riferimento al Concilio Vaticano I per la parte relativa al Romano Pontefice.

Il *Card. Cicognani*: ritengo il suggerimento giusto; il richiamo al Vaticano I non deve essere tralasciato, se vogliamo presentare uno schema completo ed esatto sulla Chiesa.

Quindi suggerisce che sia utilizzato quanto è più possibile il materiale già preparato dalla Commissione Teologica.

Il *Card. Suenens*: secondo il mio progetto circa il 60 % del materiale dello schema della Commissione Teologica verrebbe a formare il nuovo schema.

Il *Card. Cicognani*: mi pare però che sullo schema preparato dalla Commissione Teologica nella relazione qui ora fatta siano stati messi in evidenza soltanto i lati negativi; e per quello che si intende fare mi pare che sia stato

---

<sup>6</sup> Cf. pp. 90-96.



esagerato un pó troppo sui Vescovi per ciò che riguarda la loro potestà generale.

Il *Card. Suenens*: tutti i Vescovi hanno una *missione universale* per quanto non abbiamo una *giurisdizione universale*, ma soltanto particolare.

Il *Card. Cicognani*: questo nuovo concetto ha avuto origine un pó dalle Conferenze Episcopali, che sempre più vorrebbero allargare la sfera di influenza. Ma non bisogna esagerare sull'episcopalismo.

I Vescovi come fanno ad esercitare la loro missione universale? Cosa può fare p.e. il Vescovo di Nepi e Sutri o quello di Viterbo per l'India? Cerchiamo di avere un equilibrio. Il vecchio schema può sembrare più giuridico che dogmatico, d'accordo; ma nel nuovo noi dobbiamo evitare di dire cose confuse e non precise.

Il *Card. Suenens*: il fatto fondamentale è che Cristo ha voluto, oltre a Pietro, gli Apostoli per l'evangelizzazione del mondo.

Il *Card. Liénart*: è necessario precisare la figura dei Vescovi nella Chiesa, soprattutto per ciò che si riferisce al rapporto tra loro ed il Romano Pontefice nel governo della Chiesa.

Il *Card. Suenens*: si tratta di sottolineare l'aspetto *collegiale* dei Vescovi.

Il *Card. Spellman*: io sono del parere dell'Em.mo Presidente, bisogna essere accorti nel definire i poteri dei Vescovi.

Il *Card. Urbani*: la Collegialità episcopale *cum et sub Petro* può essere affermata in molti modi e bisogna stare attenti nel proporla al Concilio, in modo da evitare pericolose conseguenze. Certamente bisogna dare una dottrina dell'Episcopato, prima ancora di una dottrina sui laici. Lo schema certamente va rifatto, ma è necessario esser cauti; bisogna essere ugualmente lontani dalle due tesi, da quella cioè che esalta troppo la collegialità come da quella che la ignora. La questione è grave per le sue conseguenze e perciò va ben ponderata.

Il *Card. Confalonieri*: prima di tutto nel nuovo schema deve esser premessa la dottrina De Romano Pontefice, affinché non sembri di esserci messi in opposizione con il Concilio Vaticano I ed inoltre per mettere bene in rilievo l'istituzione divina della Chiesa, dalla quale risulta chiaro che a Pietro è stato affidato il mandato supremo.

Ma, ciò fatto, dobbiamo avere la volontà decisa di sottolineare ed affermare in modo solenne che il potere del Vescovo viene dalla sua ordinazione episcopale, per quanto l'esercizio di esso è legato al mandato del Romano Pontefice. Si tratta poi di trovare il punto di equilibrio tra i due poteri. Il Vaticano I guardava già a questo aspetto e a questo problema, quando sottolineò l'importanza della Chiesa docente, come è facile scorgere



dal proemio e come fa intravedere dalla conclusione della costituzione *De Romano Pontifice*.

Sono per le proposte dell'Em.mo Card. Suenens, specie sul punto dove egli sostiene di affermare solennemente la collegialità dei Vescovi. Alcuni punti però vanno ben precisati e spiegati.

Il *Card. Doepfner*: acconsento in linea di massima con il progetto dell'Em.mo relatore e sottolineo che la questione è la prima e la più essenziale di tutto il Concilio; suggerirei di distinguere bene per ciò che si riferisce ai Vescovi tra exercitium del potere dei Vescovi e l'intima struttura del collegio apostolico. Inoltre sarei del parere di parlare insieme in capitolo unico « De Summo Pontifice et de Episcopis ».

Data l'ora tarda (ore 20), l'Em.mo Presidente propone di continuare la discussione domani.

Fatta la preghiera di rito, la seduta viene tolta.

23 gennaio 1963.